

All'Amministrazione Provinciale di Sondrio
Corso XXV Aprile 22 Sondrio
Via PEC: protocollo@cert.provincia.so.it

Codera, 19 febbraio 2015

Osservazioni della
Associazione Amici della Val Codera ONLUS
sulla
“Valutazione Ambientale Strategica
della proposta di Accordo di Programma per la Riqualificazione e
sviluppo industriale dell'area ex Falck in Comune di Novate
Mezzola con adesione regionale promosso dalla Provincia di
Sondrio, dalla Comunità Montana della Valchiavenna, dal Comune
di Novate Mezzola con la partecipazione della Riserva Pian di
Spagna - Lago di Mezzola in variante urbanistica del PTCP e del
PGT del comune di Novate Mezzola”

Associazione Amici della Val Codera ONLUS
Sede legale: Piazza Donegani 4 23020 Chiavenna SO
Sede operativa: Codera - Novate Mezzola SO
Tel. 0343.62037 - 338.1865169
E-posta info@valcodera.com amicivalcodera@pec.libero.it
C.F. 97177740152
P.I.05632820964

Premessa

L'Associazione Amici della Val Codera ONLUS (AAVC) è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, fondata nel 1981 con sede legale a Chiavenna e sede operativa a Codera, nel comune di Novate Mezzola che opera per la ricerca, la conoscenza e la valorizzazione della natura e dell'ambiente in generale e della montagna in particolare, con riferimento al territorio montano del comune di Novate Mezzola. Tra i suoi scopi persegue la valorizzazione della persona umana e dell'ambiente montano, adoperandosi per attività che valorizzino e rispettino le notevoli risorse ambientali ed etnografiche del territorio.

Le considerazioni e le valutazioni espresse in questo contributo circa la "Valutazione Ambientale Strategica della proposta di Accordo di Programma per la Riqualificazione e sviluppo industriale dell'area ex Falck in Comune di Novate Mezzola con adesione regionale promosso dalla Provincia di Sondrio, dalla Comunità Montana della Valchiavenna, dal Comune di Novate Mezzola con la partecipazione della Riserva Pian di Spagna - Lago di Mezzola in variante urbanistica del PTCP e del PGT del comune di Novate Mezzola" trovano la loro ragion d'essere dalla posizione di promotrice dello sviluppo armonico del territorio e di quello economico delle popolazioni montane di Novate Mezzola, espresso costantemente nel corso degli anni con attività promotrici di un turismo a matrice culturale ed ambientale, declinato in tutte le sue forme (etnografico, naturalistico, florofaunistico, geo- e ciclo-turistico, escursionistico, lacuale, di mezza costa ed alpinistico), favorito dalla straordinaria varietà del paesaggio naturale ed antropico del territorio di Novate Mezzola, a totale beneficio dei residenti.

Tali azioni sono state svolte costantemente in collaborazione con le Amministrazioni Comunali negli anni succedutesi a Novate Mezzola che, soprattutto in questi ultimi anni, si sono dimostrate sensibili ed interessate, in parole ed opere, allo sviluppo sostenibile e condiviso del territorio comunale.

I principi e le modalità di operare sopra delineate hanno dettato le seguenti osservazioni, nello spirito di coerenza e di collaborazione con quanto fatto sinora dal nostro sodalizio con i residenti di Novate Mezzola e con le autorità istituzionali, che d'altra parte hanno riconosciuto, con l'attivazione delle procedure di VAS, la valenza delle osservazioni della Società Civile.

Analisi ed osservazioni delle ricadute sullo stato e sul futuro sviluppo del territorio di Novate da parte del progetto di riqualificazione e sviluppo proposto nell'Accordo di Programma.

Le seguenti osservazioni e proposte derivano da un'analisi dei documenti Rapporto Ambientale (RA), Studio per la Valutazione d'Incidenza (SVI) e Documento di Scoping (DS) resi disponibili per la VAS.

Il progetto

La società proponente “ha avviato un’interlocuzione proattiva con le amministrazioni, basata su differenti premesse rispetto al passato, e volta a proporre un disegno il più possibile condiviso di sviluppo economico e produttivo, improntato a criteri di sostenibilità” (pag. 5 RA) che si riassume in “ un’attività produttiva, insistente sull’area dismessa denominata “ex Falck”, legata alla selezione di inerti e alla produzione di conci prefabbricati per galleria...strettamente connessa all’estrazione del granito Sanfedelino presso due ambiti estrattivi presenti nel territorio di Novate Mezzola, per i quali si richiede dunque una ripresa e un’estensione dell’attività” (pag. 14 RA). “Il progetto è strettamente legato all’attività di estrazione del sanfedelino. Le due cave ... si trovano in condizioni tali da rendere possibile l’attività economica per alcuni decenni. Alcuni milioni di metri cubi di materiale lapideo di scarto accumulatosi nei secoli possono essere asportati affrontando successivamente la riqualificazione ambientale delle aree interessate. L’Accordo di Programma ora in esame comprende la richiesta di un ampliamento volumetrico e di superficie relativamente ai due ambiti di cava sopraccitati e la valorizzazione dei blocchi idonei alla produzione di pietra ornamentale. ... Nel sito di Foppa-Ganda Grossa (Montagnola)...si prevede inoltre la ripresa dell’attività con metodologie avanzate, che consentano l’estrazione ed il trasferimento del materiale estratto, oltre alla frantumazione vera e propria, interamente in “galleria”. L’intero sistema di comunicazione/trasporto tra le aree di cava, di frantumazione, di selezione e di lavorazione del prodotto frantumato è risolvibile in modo da non interferire con gli ambiti residenziali. L’area ex Falck sarebbe destinata allo stoccaggio degli’inerti prima della spedizione via treno. Ognuna delle aree in cui si svolgono le attività di scavo, lavorazione e produzione, che costituiscono quello che viene definito nella proposta come “parco produttivo” (a pag. 14 RA definito “Parco Minerario Sanfedelino”) “dovrà essere fruibile per esempio a scopi didattici, aperta dunque alle scuole o a visite guidate o simili” (pag. 15 RA).

Paesaggio ed habitat: valutazioni, effetti e proposte

“Le modalità operative proposte mirano ad un uso responsabile e parsimonioso delle risorse naturali, con ottimizzazione dei consumi energetici (sia di processo che di trasporti), idrici (ciclo chiuso, con ricircolo completo delle acque in eccesso senza emissioni in ambiente), dei materiali lapidei (recupero del materiale detritico scartato nelle passate attività di cava) e di superfici (i manufatti insisteranno esclusivamente su superfici dell’attuale area industriale, senza occupazione di ulteriori terreni; al contrario si prevede di liberare, attrezzare e rendere fruibili parte delle superfici

attualmente inutilizzate od in situazione di degrado”: queste le linee programmatiche, su cui non si può che essere d’accordo, prospettate a pagina 100 e 101 SVI.

Nonostante queste positive ed innovative dichiarazioni d’intenti, si rilevano contraddizioni e mancanze:

- Si richiede l’ampliamento del sito ATEp55, con notevole aumento di occupazione di suolo (vedi anche considerazioni conclusive delle presenti osservazioni): il progetto di riqualificazione e di sviluppo dell’area ex Falck è infatti strettamente legato all’estrazione del granito sanfedelino dalle cave di Valdimonte ATEp56 e di Foppa-Ganda Grossa ATEp55, ove si trovano alcuni milioni di metri cubi di roccia da rendere possibile l’attività economica per alcuni decenni (anche con ampliamento volumetrico e di superficie dei due ambiti di cava), in massima prevalenza per la produzione di ghiaia di varia pezzatura, da frantumarsi dapprima in località Valdimonte e Bùsan e poi nelle viscere del Motto dell’Avedèe.
- Per l’escavazione in galleria di notevole quantità di roccia (sito ATEp55) non vengono presentati studi geologici e stratigrafici per possibili interferenze con corpi idrici sotterranei
- Non esistono dati di dettaglio sulla caratterizzazione dei suoli dell’ex area Falck, parte del SIR 286, sulla stabilità dei versanti dei siti di escavazione, sulla stabilità delle rocce oggetto di escavazione sotterranea
- Non si descrive la composizione del materiale limoso derivante dal ciclo di trattamento delle acque all’interno dell’area ex Falck: “si rispetterà i parametri di legge”. Occorre essere molto più precisi e circostanziati.
- Non si conosce “l’apposita procedura, al vaglio delle autorità competenti” per lo scavo di materiale nelle aree messe in sicurezza permanente” (pag. 101 SVI), che per altro in RA si asserisce non poter essere preventivamente analizzato in quanto il terreno è sigillato. Indispensabile conoscere l’entità (mc) del materiale e delle scorie tossiche da asportare per il getto dei plinti di fondazione e per la formazione del pavimento industriale, e l’intera procedura di smaltimento e di trattamento, nonché l’eventuale redazione di un nuovo progetto di messa in sicurezza
- Non vengono sufficientemente studiati gli impatti sull’aria da parte delle emissioni sonore e delle polveri provenienti dalle attività produttive proposte. Per quanto attiene la rumorosità, non vengono riportati i dati né previste simulazioni per i rumori provenienti dall’area ex Falck (attività al coperto ed attività allo scoperto), particolarmente critica per la stretta vicinanza al centro abitato, e dal sito estrattivo ATEp55. Viene segnalato un monitoraggio fonometrico solo con riferimento ai rumori provenienti dall’ATEp56 (attenzione la casa riferita come ricettore non è di Angel, ma di Penone Pio Giordano), ma non vengono riportati i dati dello studio, importanti in quanto l’ATEp56 è area critica in classe I sec. DPCM 14.11.1997. l’impatto acustico legato alle attività di escavazione in detrito e in roccia (galleria) dell’ATEp55 non viene quantificato, tralasciando di studiare e considerare anche tutta una serie di attività, strettamente legate a quelle di coltivazione delle cave (volate per

ATEp55), di frantumazione del materiale (dapprima trasferita dalla Val di Monte alla località Bùsan, prossima ad abitazioni, poi in caverna), di movimentazione e smistamento del materiale (carico, scarico da automezzi e/o da vagoni ferroviari). La riduzione sotto la soglia di legge dei rumori nell'area ex Falck attraverso schermature a verde con alberature idonee su terreno riportato ed opportunamente modellato trova il suo limite sulla necessità di rendere comunque ermetico il "capping" e di prevedere piante, a foglia caduca, data la necessità di mantenere la tipologia con l'ambiente lacustre circostante che debbano raggiungere anche notevoli dimensioni con scarso terriccio a disposizione.

- I risultati del monitoraggio atmosferico (PATS e PM2,5) non sono valutabili in quanto manca una caratterizzazione meteorologica, in particolare: periodo di monitoraggio limitato nel tempo, variabili da valutare (flusso di traffico, tipo di attività di cava, condizioni atmosferiche, anemometria) non considerate; non risultano quindi accettabili le conclusioni di pag.74 del RA
- Per il monitoraggio delle acque vedi capitolo dedicato allo stato di messa in sicurezza permanente dell' Area Ex Falck (parte del Sito contaminato di Interesse Regionale SIR 286)
- Utilizzo a scopo didattico e comunque di fruizione pubblica di parte dell'area ex Falck e delle aree di cava dismesse perché esaurite: gli interventi proposti sono marginali, non legati all'effettiva situazione ambientale e devono essere riproposti in maniera più organica e con una tempistica chiara (vedi anche capitolo dedicato allo stato di messa in sicurezza permanente dell' Area Ex Falck e considerazioni conclusive)

Di conseguenza non si può esprimere un parere documentato sulle ricadute ambientali dell'intero progetto (vedi anche considerazioni conclusive), anche per la mancanza di ricostruzioni riassuntive tridimensionali fotosimulate.

Trasporto su gomma: valutazioni, effetti e proposte

Il trasporto su gomma dovrà permettere il trasferimento di parecchi milioni di mc di materiale (5.500.000 mc circa, di cui almeno 3.000.000 mc all'aperto) dai 2 siti di escavazione esistenti all'area ex Falck. Non si ritiene che tale sistema di trasporto sia compatibile con la struttura viaria esistente per i seguenti motivi:

- Elevato numero dei transiti di mezzi pesanti su strade comunali (valido per sito ATEp56 e soluzioni 1 e 2 per sito ATEp56); più di 500.000 transiti stimati secondo le analisi del RA in un lasso di tempo di almeno 24 anni di lavoro (5.500.000 mc totali : 237.903 mc anno - vedi pag. 38 SVI)
- Elevato numero di transiti di mezzi pesanti sulla S.S. 36 del lago di Como e dello Spluga, che è l'asse portante e di smistamento del traffico da e per e in Novate Mezzola
- Difficoltà con situazione di pericolo per le modalità d'immissione nella S.S. 36 dei mezzi pesanti, provenienti dalla galleria di escavazione dell'ATEp55, senza la

necessaria costruzione di rotatoria, tuttavia di difficile attuazione in considerazione della ristrettezza dei luoghi (una rotatoria viene già richiesta dalla proponente proprio per facilitare l'immissione dei mezzi pesanti all'ingresso dell'area industriale (pag. 37 SVI) in condizioni viabilistiche ben più scorrevoli e meno congestionate.

- Mancata stima complessiva della produzione di emissioni di particolato e di CO₂ da parte degli autocarri (72 viaggi giornalieri?)

Trasporto ferroviario: valutazioni, effetti e proposte

La scelta di sfruttare lo scalo ferroviario esistente per il trasporto del materiale prodotto viene a ragione presentato come qualificante e strategico per lo sviluppo del progetto; tuttavia, nei vari documenti prodotti per VAS;

- Non è chiaro se tutto o solo parte del materiale prodotto venga trasportato per ferrovia: necessaria una specifica per valutare la reale valenza della proposta
- Se il materiale prodotto viene veicolato per ferrovia solo in parte: per quale quota parte sul totale (visti i quantitativi, 10% o 60% o 90% fanno la differenza) per l'impatto sul traffico e la qualità dell'aria?
- Non viene specificato, di conseguenza, il numero massimo di autocarri che potranno lasciare lo stabilimento per mete lontane, a garanzia dell'uso prevalente della via ferrata.
- Mancano le necessarie valutazioni del gestore della linea ferroviaria (RFI) e di TRENORD in merito alla criticità della gestione del traffico ferroviario di merci in partenza ed in arrivo dalla stazione ferroviaria di Novate Mezzola, che è impresenziata
- Mancano le necessarie valutazioni del gestore della linea ferroviaria (RFI) sullo stato di funzionalità della linea al trasporto merci (non più esistente da anni) e su verifiche e tempistiche per gli eventuali adeguamenti delle strutture.

Aree Protette; valutazioni, effetti e proposte

La valutazione d'incidenza viene avviata d'ufficio per la presenza sul territorio del Comune di Novate Mezzola di numerose Aree Natura 2000, come prescritto dai DPR 357/1997 e DPR 120/2003. Nel caso in esame tuttavia:

- Lo SVI considera solo l'impatto degli impianti collocati nell'area ex Falck del SIR 286 e non quello delle due aree estrattive e di lavorazione dell'inerte ATEp55 e ATEp56. Non sono stati studiati gli effetti dell'intervento sul SIC/ZPS IT 2040018 Val Codera, inizialmente istituito come SIC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successivamente individuato, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE anche come ZPS, che viene a confinare direttamente con l'ampliamento richiesto per il sito ATEp55, ove vige una concessione mineraria, e che giunge in stretta prossimità delle attività del sito ATEp56 (spostamento a valle dell'attività di escavazione e di frantumazione del materiale), rendendone

necessaria una valutazione anche dell'area di influenza potenziale - AIP - e della zona di prossimità).

Non viene altresì presa in considerazione la possibile interferenza dell'intervento con IBA 201 Alpi Retiche, che corrisponde all'area perimetrata del Parco Bernina, Disgrazia, Val Masino, Val Codera, che gode del criterio C6 (sito tra i 5 più importanti nella sua regione amministrativa) per le specie Aquila Reale (*Aquila chrysaetos*) e Gufo Reale (*Bubo bubo*).

Non sono stati considerati neppure gli impatti delle attività estrattive sui Geositi n°10 (Cave di Riva) e n°11 (San Giorgio), classificati di livello d'interesse regionale (interesse primario: petrografico per il sito 10 e mineralogico per il sito 11), recepiti nell'ambito del PTCP della provincia di Sondrio ed assoggettati a tutela dal PTP Regionale.

Stato di messa in sicurezza permanente dell' Area Ex Falck (parte del Sito contaminato di Interesse Regionale SIR 286) ed opere legate al progetto in esame

Il Rapporto Ambientale inserito nella procedura di VAS dell'Accordo di programma tra provincia di Sondrio, Comunità Montana Valchiavenna, Comune di Novate Mezzola, Ente Riserva Pian di Spagna e lago di Mezzola e Novate Mineraria s.r.l., sottoscritto da Regione Lombardia con D.G.R. 4.4.2014_nx/1610, che ha per scopo la riqualificazione e lo sviluppo dell'area ex Falck in comune di Novate Mezzola (parte del SIR 286 dell'Anagrafe Regionale dei Siti da bonificare) e l'utilizzo di due siti di escavazione nello stesso Comune (ATEp55 e ATEp56), con un disegno il più possibile condiviso di sviluppo economico e produttivo, improntato a criteri di sostenibilità, si pone lo scopo di stimare i possibili effetti sull'ambiente derivanti dalle azioni previste dall'Accordo di Programma stesso.

L'area ex Falck, ove sono previsti vagliatura, stoccaggio e smistamento degli inerti provenienti dalle cave succitate e produzione di elementi prefabbricati in calcestruzzo, riveste quindi un insostituibile ruolo centrale nel progetto proposto, che diviene anche strategico in quanto il progetto prevede, nella stessa area, spazi aperti al pubblico con fruibilità a scopo divulgativo, didattico e formativo, con aree verdi di fruizione pubblica.

Tra la documentazione messa a disposizione sul sito SIVAS non è compresa la valutazione di compatibilità tra le opere in progetto e quelle realizzate per la messa in sicurezza permanente del sito contaminato.

In considerazione della recente certificazione di avvenuta bonifica con messa in sicurezza permanente (Certificato n° SO/028 del 12 febbraio 2015) del sito ex area Falck, occorre sottolineare che nel caso il sistema di messa in sicurezza permanente venisse modificato dalle opere in programma, come per le opere di fondazione e pavimentazione che dovrebbero andare a modificare il sistema di copertura("capping") del sito, come in più riprese citato nei documenti di VAS, si renderà necessario sospendere l'iter istruttorio sulla VAS fino a quando non sarà redatto un nuovo progetto di messa in sicurezza.

Riassumendo brevemente la vicenda del sito, per meglio comprendere le considerazioni che verranno successivamente esposte al riguardo delle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale, l'area in questione è stata oggetto, negli anni di funzionamento dello stabilimento AFL Falck, di stoccaggio di grandi quantitativi di scorie, che vi venivano inizialmente depositate come ripiena all'interno del sito, compreso tra le quote 200 e 206 m s.l.m.: per esigenze operative l'area fu livellata e morfologicamente modificata ad una quota minima di circa 205 m s.l.m. utilizzando dapprima materiale di risulta derivante dall'edificazione del complesso industriale, da residui di cava e successivamente, a partire dall'anno 1965, dalle citate scorie di lavorazione contenenti metalli pesanti tossici per l'ambiente e gli esseri viventi, come cromo esavalente (Cr VI), nichel, cadmio ed altri.

Al termine del ciclo di produttività dello stabilimento, l'area, con la vicina successiva discarica sita nel territorio del Comune di Samòlaco, è venuta a costituire l'unico sito contaminato d'interesse regionale della provincia di Sondrio (SIR n° 286 dell'Anagrafe Regionale), che, per ricadere sul territorio di più comuni, prevede che venga posta in carico alla Regione Lombardia per la responsabilità del procedimento di bonifica.

Il Cromo è un elemento ubiquitario in natura, quasi sempre presente nella forma trivalente (Cr III), mentre il cromo esavalente (Cr VI) nell'ambiente è quasi tutto derivato da attività umane, come nel caso del sito SIR n°286. E' stato evidenziato che il Cr VI causa varie forme di danno genetico, in test di mutagenicità a breve termine, come danni al DNA ed errata incorporazione di nucleotidi nel processo della trascrizione degli acidi nucleici, che porta alla trasformazione cellulare: esso in effetti è stato riconosciuto mutageno in cellule di mammifero in vivo ed in vitro. Il Cr VI è stato quindi riconosciuto sostanza cancerogena e/o teratogena e/o mutagena (gruppo 1= cancerogeno per l'uomo) sec. IARC, che l'ha inserito nelle proprie monografie già dal 1973 (mon. 2), e poi nel 1980 (mon. 23 e suppl. 7 del 1987) e nel 1990 (mon. 49), con aggiornamenti recenti nel 2012 (suppl. 100C) . Lo IARC, sulla base dei dati epidemiologici disponibili, classifica l'evidenza di cancerogenicità per l'uomo in "sufficiente", così come l'EPA. La classificazione CEE pone la sostanza con etichettatura R45: può provocare il cancro. La maggior parte degli studi di coorte riportati in letteratura indica che vi è un rischio aumentato di contrarre tumore maligno polmonare tra i lavoratori esposti al Cr VI. Vi sono studi che suggeriscono un possibile aumento di rischio di tumore maligno delle cavità nasali e paranasali tra i lavoratori esposti al Cr VI. E' stato riportato un aumento del tumore maligno dello stomaco in soggetti (uomini ed animali) esposti al Cr VI nell'acqua potabile.

Per tornare al caso dello stabilimento AFL Falck, già nel 1989 il Ministero dell'Ambiente, tramite ordinanza 3485/AMB/2.1.20.1 ex art 8 legge 59/1987, al capo V riteneva prioritario ed indifferibile oltre che urgente un'indagine epidemiologica sulle popolazioni residenti in prossimità dello stabilimento (costo preventivato 210 milioni), prevedendola come attività a carico della Comunità Montana della Val Chiavenna. Dalla documentazione richiamata in premessa alla Certificazione di avvenuta bonifica con messa in sicurezza permanente (Certificato n° SO/028) si evince che è stata redatta e trasmessa alla Provincia in data 14.3.2002 dall'ASL- Azienda Sanitaria della provincia di Sondrio un'indagine epidemiologica sull'area di Novate

Mezzola e Samolaco, di cui non sono noti i risultati e le evidenze e che si richiede di conoscere.

Dall'esame della copiosa documentazione amministrativa elencata in premessa alla certificazione di avvenuta bonifica con messa in sicurezza permanente, concernente il necessario procedimento di bonifica, si può estrapolare che le operazioni per la bonifica del sito, approvate ed autorizzate con dd.d.u.o. 11476/2001, 19168/2001, 21279/2001, 16159/2002, 6090/2003, 10244/2003, 1493/2004, sono state finalizzate al conseguimento di una messa in sicurezza permanente del sito contaminato (area dello stabilimento e discarica) e non di bonifica. Per rimanere all'area dello stabilimento, la messa in sicurezza permanente, intesa come insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti ed a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, come riportato all'art. 240, Titolo V del D Lgs 152/2006, deve prevedere piani di monitoraggio e controllo e limitazioni d'uso rispetto alle previsioni degli strumenti urbanistici. Gli obiettivi di bonifica dei suoli e delle acque sono stabiliti per il Cr VI dal DM 471/99 e dal successivo DLgs 152/2006, Tabella I, Allegato 5 al titolo V (5 microgrammi /l per le acque sotterranee; 2 mg/Kg espressi come sostanza secca per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale e 15 mg/Kg espressi come sostanza secca per i siti ad uso commerciale ed industriale).

A nostro parere sarebbe opportuno, per una maggiore trasparenza delle procedure, approfondire e ricordare i motivi per i quali il Gruppo di lavoro provinciale, istituito con d.d.u.o. 21279 dell'11.10.2001, abbia definito come obiettivo di bonifica la concentrazione limite di 30 microgrammi/l per il Cr VI ed il mantenimento delle concentrazioni nelle acque sotterranee (non menzionando tuttavia i livelli di Cr VI nel suolo) al di sotto di tale elevato valore per la durata di 1 anno per ritenere concluso l'intervento di bonifica (come da d.d.u.o. 12613 del 19.7.2004).

Pur conoscendo che per legge (art 252 bis del DLgs 152/2006), qualora il progetto preliminare dimostri che i limiti indicati nella Tabella sopra ricordata non possono essere raggiunti "nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a costi supportabili", possono essere autorizzati interventi che garantiscano tutela ambientale e sanitaria anche se i valori di concentrazione residui previsti nel sito risultano superiori a quelli stabiliti nella Tabella, è indispensabile conoscere se la metodologia di analisi di rischio utilizzata sia riconosciuta a livello internazionale (art 252 bis del DLgs 152/2006, comma 8): in buona sostanza quali sono stati i criteri di scelta e di indicazione di tale valore, quali i motivi per la sua applicazione nell'area in oggetto, quali i dati tecnici e scientifici della letteratura presi in considerazione, quali i sistemi di bonifica o di messa in sicurezza che sono stati considerati, e l'insostenibilità dei relativi costi per cui tali sistemi non possono essere applicati nell'area in questione per raggiungere i valori di legge.

Prima di procedere a qualsiasi realizzazione di interventi industriali e di fruizione pubblica (come quelli previsti dall'Accordo di Programma) occorre rivalutare attentamente quanto sopra, e fornire esauriente informazione, soprattutto se si va a considerare che:

STATO DEI SUOLI

- L'intervento previsto dall'Accordo di Programma prevede due distinti utilizzi dell'area: di uso industriale e commerciale, ma anche di aree verdi di fruizione pubblica, a scopo divulgativo, didattico e formativo, per i quali il livello di concentrazione di Cr VI nelle acque sotterranee proposto come obiettivo di bonifica risulterebbe di ben 15 volte superiore ai limiti di legge.
- Per tutta l'area, ma in particolare per la destinazione ad aree verdi di fruizione pubblica, non si dispongono di misurazioni della concentrazione di Cr VI nel suolo. Né appare accettabile l'affermazione, a pagina 45 del Rapporto Ambientale, "che non si dispongono attualmente dati relativi al suolo, essendo questo sigillato", quando, all'opposto, risulta indispensabile conoscere le analisi ambientali soprattutto, ma non solo, per quella porzione dell'area che verrà adibita ad area verde.
- A questo proposito, uno "Studio idrogeologico dell'area ex Falck di Novate Mezzola (SO) e ottimizzazione degli interventi di bonifica della falda contaminata da cromo esavalente", condotto nel Corso di Laurea 2002-2003 in Scienze Geologiche della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Milano, ben illustra la situazione del deposito di scorie tossiche per Cr VI, rilevata con sondaggi eseguiti ad hoc per lo studio e con la consultazione di stratigrafie pregresse. I risultati di tale studio mostrano che lo strato di scorie (a seconda dell'originalità dell'area, rilevabile da fotografie antecedenti all'insediamento del complesso industriale) varia da zona a zona, con una media di 2-3 metri di spessore, con prevalenza ad Ovest, contro il muro di contenimento, e con massimo di metri 6 a Nord, ove è stato realizzato lo svincolo con sottopasso della SP Trivulzia, e a Sud, verso il muro di contenimento e il confine con altra proprietà.
- Tutta la zona destinata dall'Accordo di Programma ad area di fruizione pubblica (Area didattica, posteggio pubblico, rotonda di smistamento) appare insistere proprio in quei settori dell'area che dallo Studio citato al punto precedente vengono indicati come più ricchi di scorie: da qui risulta una volta di più indispensabile conoscere i risultati delle analisi stratigrafiche dei suoli per quanto riguarda il Cr VI, tenuto conto dell'eluizione avvenuta negli strati più bassi da parte della falda e della porosità del rivestimento superficiale.
- Va doverosamente valutata, per la copertura dell'area, come per altro dalle prescrizioni del Dott. Geol. Nicola Di Nuzzo della DG Risorse Idriche e Servizi di P.U. della Regione Lombardia riportate nell'allegato A del d.d.g.19168 del

8.8.2001, una metodologia alternativa all'asfalto, materiale poroso che non garantisce la non veicolazione del Cromo, altamente solubile nella forma esavalente, in falda.

- Risulta singolare che nella trattazione dell'inquinamento da scorie della produzione dello stabilimento Falck non si sia mai realizzata una mappatura ed una caratterizzazione delle numerose localizzazioni di tali scorie che costellano parte dei territori di Novate Mezzola e di paesi circosvicini (località Giumello), ivi trasportate negli anni (memoria collettiva e di singoli cittadini) per ripiene per costruzioni e per giardini privati.

STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

- Come da protocollo 2014.12.73 di ARPA Lombardia, la relazione tecnica del 10.3.2014 mette in evidenza nelle porzioni dell'area ex Falck dedicate alla fruizione pubblica superamenti delle concentrazioni limite di Cr VI secondo DM 471/99 e DLgs 152/06 (i piezometri 10 e 11 quasi costantemente fuori limite) e addirittura del più generoso limite definito dal Gruppo di Lavoro istituito con d.d.u.o 21279 dell'11.10.2001 (piezometro RW02). Ancora in data 10.12.2014 i piezometri 11 e RW02 segnalano livelli di Cr fuori norma secondo DM 471/99 e DLgs 152/06, costituito quasi esclusivamente da Cr VI (19 microgrammi/l per piezometro 11 e 26 per piezometro RW02), ma al di sotto del limite definito dal citato Gruppo di lavoro.
- Non fa meraviglia che nella stessa relazione tecnica risultino nella norma i valori di Cr VI rilevati nei piezometri (4 e RW01) più vicini alla zona dove in cui è stato realizzato lo sterro per la realizzazione del sottopasso e dello svincolo della SP 2 , sottoposta a bonifica.
- I valori anomali, molto elevati di Cr (per altro non specificato se Cr totale e/o Cr VI: se ne chiede la specifica) rilevati da ARPA per il Lago di Mezzola nel 2012 e nel 2013 (Stazione di Verceia, a valle dell'area ex Falck), sempre accompagnati da similmente anomali livelli di nichel (Ni) (130,5 microgrammi/l per Cr VI e 573 microgrammi/L per Ni il 26.6.2013, 44 microgrammi/l per Cr VI e 183 microgrammi/L per Ni il 22.7.2013), vengono anche rilevati, in contemporanea, nello stesso mese (giugno-luglio 2012 e giugno-luglio 2013) in cui i piezometri dell'area ex Falck di cui si dispongono i valori di rilevamento presentano valori di Cr VI , facendo sì "pensare ad episodi di inquinamento puntuali e localizzati" (pag. 91 RA), ma non escludendo l'ipotesi, che si chiede di verificare con riscontri pluviometrici e topografici, che l'inquinamento è verosimilmente proveniente dall'area ex Falck, ove l'acqua di falda che eluisce,

probabilmente per effetto di periodi di pioggia, il contenuto delle scorie, ne trasporta in superficie del lago il Cr (VI?) ed il Ni in esse contenuti.

In conclusione, in base alle evidenze sopra riportate ed alla presenza di una sostanza cancerogena e mutagena, si richiede di accertare, anche alla luce della riunione svoltasi a Novate Mezzola il 28.11.2014, citata nella Certificazione di avvenuta bonifica con messa in sicurezza permanente (Certificato n° SO/028 del 12 febbraio 2015), se:

- i criteri utilizzati per definire i limiti delle concentrazioni di Cr VI rispondano a riferimenti riconosciuti a livello internazionale o, come riportato, o esclusivamente a modelli matematici (circa la media più la deviazione standard delle ultime rilevazioni) come riportato nel d.d.u.o.12613 del 19.7.2004
- tali limiti siano compatibili con un uso pubblico dell'area
- esistano allo stato attuale sistemi di bonifica del Cr Vi in situ che siano tecnicamente idonei e finanziariamente sostenibili.

Considerazioni conclusive: valutazioni e proposte

La documentazione presentata lascia molto perplessi sulla effettiva possibilità di poter valutare quanto proposto, in quanto carente sia nella descrizione dello stato attuale del territorio interessato dalle azioni del Protocollo d'Intesa, sia degli elementi analitici che consentano una valutazione, che per essere serena ed accurata deve essere fondata sulle misure, delle ricadute ambientali dell'operazione e delle opere di mitigazione: per quest'ultimo aspetto le carenze maggiori riguardano gli effetti dell'intervento sulla qualità del territorio, sulla qualità della vita quotidiana della comunità di Novate Mezzola e sugli sviluppi economici futuri di tale comunità, ponendo parecchi interrogativi (non risolti dalla documentazione) su quali siano i criteri di sostenibilità presi in considerazione (citati più volte: ad esempio, a pag. 5 del RA).

“Il piano industriale riguardante la società Novate Mineraria che, in comune di Novate Mezzola ha in uso sia le aree di cava di S. Fedelino all'imbocco della Val Codera sia l'area ex Falck posta in strettissima vicinanza al fiume Mera (*sic*) prima della sua entrata nel lago di Novate” (citato con errori topografici da SVI 4.1.1, pag.17) “investe un territorio ad alto valore ambientale” (SVI cit.) per le seguenti circostanze:

- Contiguità dell'area ex Falck con il lago di Mezzola e la Riserva naturale Pian di Spagna-Lago di Mezzola
- Presenza di 3 siti della Rete Natura 2000 nelle immediate vicinanze dei tre poli produttivi (area ex Falck, siti estrattivi ATEp55 e ATEp56)
- Presenza di 2 geositi regionali nelle immediate vicinanze dei 2 siti estrattivi ATEp55 e ATEp56
- Presenza di 1 IBA a stretto contatto con i siti estrattivi ATEp55 e ATEp56

- Contiguità con il centro storico di Novate Mezzola, connotato da emergenze monumentali di rilievo (Chiesa della SS Trinità, Palazzo Giani de Valpo), da un tessuto urbano ad impianto compatto ben conservato e dalla presenza del Museo dei Picapreda, parte del più ampio Sistema Museale della Valchiavenna, che ben si raccorda con le Raccolte Museali, riconosciute da Regione Lombardia, del Museo Storico Etnografico e Naturalistico della Val Codera.

Nel corso della documentazione a disposizione per VAS vengono esposti “gli intenti di valorizzazione del contesto territoriale che proprio a partire dalla specificità del territorio si ritiene possibile sviluppare” (SVI pag. 17), ma si trascura di esporre in dettaglio gli effetti sul paesaggio prodotti dall’attività proposta, soprattutto quelli riguardanti le attività di escavazione e di frantumazione negli ATE sopra ricordati.

La valorizzazione del contesto territoriale che in linea di principio a più riprese nei vari documenti si afferma di voler sviluppare, in realtà si riduce e/o si tramuta, a seconda di quel che si consideri, a:

- Porzioni dell’area ex Falck, per la quale, nonostante la recente certificazione di avvenuta bonifica (Certificato N. SO/028 del 12 febbraio 2015), sussistono seri dubbi sui dati riportati, tutti da verificare scientificamente, per la sua fruizione pubblica: un non meglio identificato Parco Didattico, “fruibile per esempio a scopi didattici, aperta dunque alle scuole o a visite guidate o simili” (pag. 15 RA): di questo “Parco” non viene fornito lo studio progettuale delle “stanze” espositive, né lo studio di fruibilità, né quello sulle interazioni con il territorio e le altre realtà museali già esistenti. Esso dovrebbe illustrare ed avvicinare i fruitori alle tradizionali attività di lavorazione del sanfedelino, quando, nella realtà, tutto l’impianto produttivo è orientato alla demolizione fisica, in situ ed ex situ, della materia e della memoria storica di questa centenaria attività (piazzali di cava, viabilità storica delle cave, etc: vedi sito ATE p56, già realizzato, ed ora ampliamento del sito ATE p55)
- Ambiti di cava rinaturalizzati dopo la cessazione dell’attività, di cui tuttavia vengono fornite nei documenti tempistiche contrastanti con le volumetrie di materiale lapideo da asportare: si parla comunque di decenni, con la conseguenza di non poter fruire, da parte dei cittadini, dei visitatori e dei turisti, di un territorio così di “pregio” Questo, per di più, senza tuttavia conoscere in dettaglio le opere di rimodellamento e senza fotosimulazioni delle trasformazioni che il territorio subirà durante l’estrazione dei 3.000.000 di mc previsti in superficie.
- Perdita di fruibilità di un territorio così “specifico”, in particolare per il richiesto ampliamento dell’ATEp55 (potrebbe anche cambiar nome, tanto esteso è l’ampliamento richiesto): questo comporta un incremento rilevante della superficie destinata ad escavazione, implicando la perdita di un’area boscata di pregio (formazione vegetazionale prevalente costituita dall’emblema della zona: castagno *castanea*); per di più, i confini nordorientali dell’ampliamento richiesto vengono a coincidere con quelli orientali del SIC/ZPS IT Val Codera,(e non risulta in consultazione alcuna documentazione di SVI al riguardo); da ultimo, la collocazione dell’area estrattiva a ridosso dell’abitato di Montagnola (individuato

tra le rilevanze di interesse storico ed architettonico del PTCP della provincia di Sondrio, graverebbe l'abitato di tutti i fattori di disturbo tipici delle attività estrattive (rumori, vibrazioni, dispersione di polveri (annientando l'interesse per il recupero, già parzialmente in corso, delle abitazioni dell'insediamento e privandolo di qualsiasi interesse turistico)

All'opposto:

- Le fotosimulazioni (uniche presentate nel SVI) delle trasformazioni dell'area ex Falck, come da progetto, non consentono una valutazione adeguata delle trasformazioni del paesaggio. Ma l'aumento volumetrico delle strutture, anziché, come nelle intenzioni più volte enunciate, ricucire il compartimento delle acque (Lago di Mezzola, Fosso del Pozzo di Riva e adiacenze) finiscono per perpetuare anacronisticamente la cesura tra il paese ed il suo lago, ristabilendo grossolanamente quella frattura "di un territorio così delicato" avviatasi negli anni Sessanta del secolo scorso, frattura ancor più sottolineata ora dal tipo di lavorazione previsto e dai carichi di traffico ad esso correlati.
- Il richiesto ampliamento dell'ATE p55, oltre a quanto segnalato più sopra, compromette la fruizione dell'itinerario di valenza storica (Guerra dei Trentanni), e quindi turistica, che da Codera attraverso Montagnola conduce a Basone ed alla Piana di Chiavenna, raccordando, unico a bassa quota, la val Codera, raggiungibile sempre a bassa quota da Verceia attraverso il Tracciolino, proprio in questi tempi in corso di messa in sicurezza, agli itinerari ciclopedonali a Nord di Novate Mezzola. Stesso destino di quello toccato al sentiero storico di accesso alla frazione San Giorgio, che permetteva di addentrarsi nella civiltà del granito San Fedelino (archeologia industriale da valorizzare e non da distruggere) cancellato e non più fruibile da anni.
- La documentazione prodotta per la procedura di VAS è carente di numerose informazioni indispensabili alla conoscenza in maniera corretta ed esaustiva dell'impatto qualitativo dell'attività proposta su un territorio, riconosciuto più volte dagli estensori dei documenti come "molto delicato": parecchie delle soluzioni proposte per salvaguardare questo ambiente, ancorché volonterose, sono a nostro parere insufficienti a mitigare un impatto così massiccio su un ambito territoriale così tutelato proprio per la sua specificità, rimanendo quindi solo volonterose dichiarazioni d'intenti senza puntuale corrispondenza nel progetto e nei risultati. D'altronde, per fare un paragone un po' scherzoso, ma verisimile, è sempre difficile e pericoloso voler far entrare e gironzolare un elefante o un rinoceronte in una esposizione di cristalleria di Boemia o di maioliche di Sèvres, pur con tutti gli accorgimenti possibili!
- Gli interventi proposti per la realizzazione del comparto industriale sull'area ex Falck e la coltivazione dei due siti ATEp55 (con esteso ampliamento) e ATEp56, benché presentati come soluzioni innovative, che mediante le "attuali potenzialità tecnologiche" dovrebbero "rendere compatibile le rilevanze ambientali e la specificità dell'attività estrattiva" (Relazione di proposta di variante urbanistica, pag. 1) non riusciranno mai ad inserirsi, per loro natura, in maniera armonica nell'attuale contesto territoriale di Novate Mezzola, né tanto

meno si riescono a valutare in maniera esauriente con i documenti di VAS: solo come ben esemplificato dalle illustrazioni più volte riportate in svariati contesti di questi documenti (ad esempio pag. 18 del SVI), ma anche in quelli del Laboratorio Territoriale Lombardia del progetto “RiutilizziAmo l’Italia” del WWF, l’agglomerato urbano, ed i nuclei di case circonvicini, di Novate Mezzola, racchiusi a monte (Est) dalla Val Codera e dalle bastionate rocciose del Motto dell’Avedèe, risultano accerchiati a Nord-Est, Ovest e Sud-Ovest dai 3 siti produttivi e dalle necessarie interconnessioni logistiche (mezzi di trasporto) tra le aree di sfruttamento del territorio. Anche il Documento di Scoping della VAS della Revisione del Piano Cave della Provincia di Sondrio 2014, a pagina 27, si dice molto preoccupato di questa situazione (oltre tutto anche il sito ATEp54 insiste per l’ambito estrattivo sul territorio di Novate Mezzola); si cita testualmente: “La contemporanea presenza di diversi ambiti estrattivi dislocati entro il territorio comunale di Novate Mezzola comporta l’esigenza di una valutazione degli effetti ambientali cumulati, ossia dovuti ad interazione e sinergia dei fattori perturbativi generati in corrispondenza delle diverse aree estrattive. In particolare si evidenzia il potenziale incremento del disturbo generato sugli abitati di Novate M., in relazione alla generazione di emissioni sonore prodotte durante le fasi lavorative e al transito di mezzi pesanti adibiti al trasporto degli inerti, con possibile incremento del traffico veicolare lungo la S.S.36”.

- La localizzazione e la costruzione dello stabilimento AFL Falck nel sito di Novate Mezzola fu dovuto, in anni ben lontani dai nostri, quando non vi era alcuna politica della tutela della salute dell’uomo, in primis, e di quella del territorio (che poi si riverbera sull’uomo) in secundis, a mere valutazioni di tipo economico (sfruttamento di energia idroelettrica dai vicini impianti della Val Codera e della Val dei Ratti). Conclusasi quella fase, le cui conseguenze sull’uomo e sul territorio sono ben evidenti a tutti (e, nonostante la recente certificazione di messa in sicurezza, non ancora risolte e ancora da verificare ed indagare), l’attuale proposta risponde ancora una volta a scelte economiche settoriali che, pur mettendo in atto accorgimenti la cui validità non è per altro dimostrata dai documenti sottoposti a VAS, non tengono conto del territorio, con inaspettato anacronismo, viste soprattutto le premesse. Né vale a modificare la valenza negativa dell’insediamento produttivo sottolineare, come viene fatto nei documenti di VAS (RA pag. 32), che il progetto in esame è sostenuto anche dal WWF. La scheda relativa al Laboratorio territoriale del WWF Lombardia, nell’ambito dell’iniziativa “RiutilizziAmo l’Italia” è un incompleto e maldestro lavoro di collage (o di copia-incolla) di testi tratti in gran parte dai documenti di VAS, che non descrivono la realtà dell’intervento, solo pensando al cospicuo consumo di territorio boscato di pregio da sacrificare per decenni all’ampliamento dell’ATEp55.
- Occorre continuare serenamente a pensare a quel diverso sviluppo economico che l’Amministrazione Comunale ha da tempo intrapreso e sino a tempi recenti perseguito, volto ad un’autentica valorizzazione delle potenzialità dei tanti

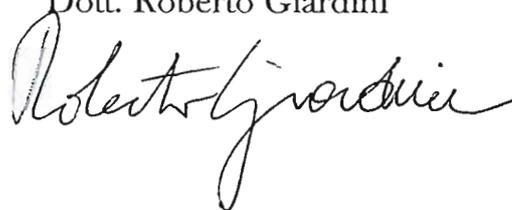
ambienti e paesaggi della zona, senza perpetuare infrastrutture che nulla hanno a che vedere con il territorio o che addirittura lo impoveriscono.

- A nostro parere il destino e lo sviluppo umano ed economico di Novate Mezzola e di tutto il suo territorio è un altro, ben perseguito dall'oculata scelta effettuata nel 2011 dall'Amministrazione Comunale allora in carica a Novate Mezzola, con l'approvazione del PGT in vigore e che ora si vorrebbe modificare. La potenzialità dello sviluppo del turismo stagionalizzato, di cui sono prova le strutture di accoglienza timidamente sorte in questi ultimi anni a Novate e Campo Mezzola (B&B) e da più tempo in Val Codera (dove quel turismo, declinato nelle varie sottospecie di naturalistico, culturale, ambientale, enogastronomico, etc. ha già dato, da tempo, collaudate occasioni di lavoro) è da tempo confortata dalla presenza di ben 4 itinerari escursionistici di portata nazionale ed internazionale (Sentiero Roma, in partenza proprio da Novate Mezzola, Sentiero Italia e Sentiero Life "Dal cigno bianco alla pernice alpina" provenienti da Sud, Via Geoalpina, proveniente dalla Svizzera, oltre che dalla presenza dell'itinerario ciclopedonale di raccordo con il Sentiero Valtellina e le vie della Val San Giacomo e della Val Bregaglia. Le strutture del Lido attendono di essere valorizzate in questo senso. Così come la potenzialità di fruizione turistica viene appoggiata anche e non solo ultimamente dalla Comunità Montana Valchiavenna e dalla provincia di Sondrio con la ristrutturazione e messa in sicurezza del Tracciolino, percorso di tipologia unica in Val Chiavenna, e con la strategia delineata nel Progetto Pilota Aree Interne: "assumendo il turismo quale motore dello sviluppo locale poiché rappresenta un insieme di attività produttive trasversali rispetto a tutti i settori economici, e proprio per questa trasversalità è in grado di convogliare ricadute positive su un maggior numero di soggetti (Bozza di Strategia del 22.1.2015), sicuramente superiore ai 20 (o 50?) posti lavoro proposti dal progetto di riqualificazione e sviluppo presentato nell'Accordo di Programma, "sostenuto peraltro da tutti gli enti direttamente interessati" (RA, pag. 32). Che sia un caso di schizofrenia politica?
- Si esprime la forte preoccupazione, di conseguenza, che la soluzione all'esame della VAS possa portare con sé pesantissime conseguenze sull'auspicato e crescente sviluppo turistico-ambientale, rendendo del tutto vano quanto finora realizzato da Istituzioni e Terzo Settore, se non altro congelando per decenni qualsiasi ipotesi di sviluppo turistico della zona e dirottandone altrove le presenze. Nella documentazione di VAS non vi è cenno ai fattori che andranno ad influenzare negativamente questa attività economica e come si pensa di mitigarli.
- L'attuale situazione di degrado dell'area ex Falck ed il suo necessario riequilibrio in sintonia con l'insediamento umano e la sua economia e con il paesaggio debbono essere risolti senza penalizzare ulteriormente il territorio e la sua economia esistente o in progetto (ed è in questo senso che le scelte delle Istituzioni, Comune compreso, riguardo ai vari Piani di Governo del territorio, diventano scelte anche di politica del territorio). Non per nulla, in altri siti

dismessi e degradati, come, (tanto per rimanere in famiglia !) i siti contaminati di interesse nazionale degli stabilimenti ex Falck di Sesto San Giovanni (MI), le scelte di riuso del sito sono state ben altre, dopo le previste bonifiche (avvenute o da realizzarsi): ospitalità alberghiera, aree a verde attrezzato, centri commerciali, etc, sino addirittura a prevedervi l'insediamento della Cittadella della Salute (costituita dagli IRCCS Fondazione Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori ed Istituto Neurologico Carlo Besta). Nella zona dell'Alto Lario e della Valchiavenna manca un vero e proprio Centro Congressi, dalle versatili potenzialità, inserito nello sviluppo turistico della valle con il turismo congressuale ben collaudato in altre stazioni climatiche dell'arco alpino. Perché non pensarci (includendo magari anche il dragaggio di ghiaia e sabbia del tratto di Mera che collega Lario e Lago di Mezzola, da affidare a qualche ditta locale specializzata, per riportare una linea di navigazione sino al Lido di Novate Mezzola) , e farci uno studio di fattibilità con relativa VAS per un'autentica valorizzazione del territorio di Novate Mezzola? Oltre la "percezione visiva", ci guadagnerebbero di certo l'economia della Valchiavenna e, soprattutto, la qualità della vita dei cittadini di Novate Mezzola, il futuro dei giovani e la salute di tutti.

Per il Consiglio Direttivo
Associazione Amici Val Codera ONLUS
Il Presidente

Dott. Roberto Giardini

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto Giardini', written in a cursive style.